**Anno XI.** **Mercoledì, 1 Settembre 1858** **N. 240.**

# L'OPINIONE

*Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 1 del mattino al mezzogiorno.*

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino | L. 12 | L. 7 | L. 4 |
| Provincie | » 20 | » 11 | » 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » [illegible] | » 12 |
| Inghilterra | » [illegible] | » [illegible] | » 15 |
| Austria | » 48 | » [illegible] | » 13 |

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

*Ciascun foglio Cent. 5*

**Le Associazioni si ricevono**

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Un foglio arretrato Cent. 10.*

**TORINO, 31 AGOSTO**

## LA NAVIGAZIONE DEL DANUBIO

La conferenza di Parigi si è separata senza aver recata a soluzione la quistione sollevata dalla convenzione 7 novembre dell'anno scorso fra l'Austria, la Turchia, la Baviera e il Wurtemberg per la libera navigazione del Danubio, come era stata stipulata nel trattato di Parigi del 1856. Ognuno si ricorda che quella convenzione, come era stata dettata dall'Austria alle altre potenze sunnominate, aveva sollevato le obbiezioni di tutte le potenze che concorsero al trattato suddetto, le quali separatamente in apposite deduzioni e memorie esposero le loro osservazioni in contrario. Allora l'Austria sosteneva che quella convenzione non cadeva sotto la competenza della conferenza di Parigi, che questa non aveva altro incarico che di prendere atto della convenzione; al contrario le altre potenze affermavano il diritto della conferenza di esaminarla e di respingerla nel caso che non fosse conforme alla lettera e allo spirito del trattato.

Infatti non essendo la convenzione presentata conforme alle massime stabilite in quel trattato, la conferenza di Parigi, in luogo di prendere atto della presentazione della convenzione e di riconoscere che essa aveva adempiuto al suo incarico secondo le prescrizioni del trattato, fece conoscere all'inviato austriaco le obbiezioni; e questi non essendo competente ad entrare in discussione, le ricevette coll'incarico di comunicarle alla commissione di quelle potenze che avevano firmata la convenzione, affinchè fosse riformata. Ora l'Austria fa spargere dai corrispondenti ispirati dalla legazione austriaca a Parigi e da' suoi giornali, che essa ha trionfato sulla quistione, che la conferenza non ha modificato la convenzione, che *l'incarico del trattato di Parigi è compiuto*, che l'Austria e gli altri stati ripuarii hanno mantenuto il loro diritto di sovranità sul fiume e simili cose. Quei giornali francesi ed esteri che, meglio informati o piuttosto più esatti spositori della verità, affermano che la convenzione del Danubio dovrà essere riveduta dalla commissione degli stati ripuarii e riprodotta alla conferenza di Parigi, vengono bistrattati dai fogli austriaci, si rimprovera loro prepotenza, ipocrisia, assurdità, confusione, accessi di bile, e loro si fanno altri simili complimenti, nei quali la *Gazzetta austriaca* è maestra e antesignana.

Il punto principale di quistione consiste nell'aver esclusa la bandiera degli stati non toccati dal corso del Danubio, dal diritto di fare il commercio interno. Essi hanno la facoltà di trasportare merci e passaggieri da un porto di mare qualunque a qualsiasi luogo di sbarco del Danubio e viceversa, ma non quella di trasportarli da un punto del Danubio all'altro. L'Austria pretende che questa restrizione dipende dalla sovranità fluviale che spetta agli stati ripuarii, e che le altre potenze non possono contrastare nè togliere, tanto meno che la Baviera e il Wurtemberg non concorsero al trattato di Parigi. Le altre potenze invece sostengono essere quella restrizione una violazione del trattato, nel quale infatti si dice all' art. 16 che sotto tutti i rapporti « le bandiere di tutte le nazioni devono essere trattate sopra un piede di perfetta uguaglianza. »

Dietro questo rilievo la conferenza ha stabilito che l'Austria, Baviera, Turchia e il Wurtemberg debbono riprendere in esame la convenzione affinchè sia riformata secondo le richieste del trattato. Quando ciò sarà fatto, la conferenza si riunirà ancora per prendere atto della nuova convenzione e procedere allo scioglimento della commissione europea, incaricata di rimuovere gli ostacoli per la navigazione alle bocche del fiume.

La vittoria che l'Austria si attribuisce in questa vertenza, è quindi affatto immaginaria, e i procedimenti della conferenza sono chiaramente tracciati nell'art. 18 del trattato; la conferenza vi si attenne con tutta esattezza e in ciò non havvi vittoria, nè disfatta nè da una parte, nè dall'altra. Quelli che supponevano la conferenza dovesse discutere le singole parti della convenzione, non avevano letto nè ponderato l'articolo 18, il quale dice espressamente: « Le potenze segnatarie riunite in conferenza, informate di questo fatto (la convenzione) pronuncieranno, dopo averne preso atto, la dissoluzione della commissione europea. » Ora la conferenza non avendo trovato il fatto (la convenzione) conforme alle prescrizioni del trattato, non ne ha preso atto e non ha pronunciato la dissoluzione della commissione europea. L'Austria è quindi costretta a rifare l'opera, e quando sarà compiuta e regolare, la presenterà di nuovo alla conferenza per gli accennati procedimenti. Se l'Austria conta ciò per una vittoria diplomatica, le lasciamo volontieri questa consolazione.

Lungi quindi dall'aver la conferenza compiuto il suo incarico, le rimane ancora un punto assai importante da risolvere, quale è la quistione sollevata per la navigazione del Danubio. Poco importa che essa non abbia a discutere ripartitamente i regolamenti di navigazione e di polizia fluviale, non che i mezzi e le determinazioni per fare scomparire gli ostacoli, di qualunque natura siano, che si oppongono ancora alla libertà della navigazione su quel fiume. La conferenza stessa ha riconosciuto la sua incompetenza per questa ripartita e particolareggiata discussione per deferirla ad una commissione formata degli stati ripuarii. Ma la conferenza si è riservata il giudizio supremo sull'adempimento delle relative condizioni del trattato di pace, e questo diritto lo ha esercitato respingendo la convenzione che dovrà essere riproposta.

Il procedere poco leale dell'Austria in questa vertenza è manifesto. Il conte Buol nella discussione degli accennati articoli del trattato, aveva dapprima cercato di escludere dall'ingerenza delle commissioni danubiane l'Alto Danubio, e di ristringere la loro attività al Basso Danubio, come rilevasi dal protocollo 6 marzo; nella seduta del 12 marzo egli cercò di sostenere la stessa pretensione con speciose ragioni, dedotte, a suo dire, dalle massime stabilite nel congresso di Vienna; ma essendoglisi opposte dal conte Walewski le basi del trattato di pace, che richiedono la libera navigazione del fiume, e dal conte Clarendon che altrimenti l'Austria acquisterebbe vantaggi speciali ed esorbitanti, il conte Buol dovette battere in ritirata trincierandosi dietro un nuovo pretesto, cioè che esistevano precedenti impegni e diritti acquistati, dei quali era d'uopo tener conto. Fu in vista di questo argomento che il conte Buol presentò egli medesimo una redazione degli articoli relativi, i quali con poche aggiunte e variazioni furono adottati come testo del trattato, nella parte che ha tratto a questa vertenza. Ora l'Austria, in luogo di adoperarsi per far scomparire i pretesi ostacoli, scaturienti da impegni presi e da diritti acquisiti, dettò la convenzione in modo da creare espressamente nuovi diritti e privilegi che in-

---

## APPENDICE

### CRITICA LETTERARIA

**Un episodio della Lega Lombarda**, *racconto poetico in canti sei del cav. professore Ercole Luigi Scolari — (Volume 2° della raccolta dei poemetti editi ed inediti* (1). *Torino tipografia Fory-Dalmazzo 1858).*

#### I.

Il nobile autore dopo di avere, sulle traccia di scrittori in gran parte contemporanei di Federico Barbarossa, esposte nella prefazione al suo racconto poetico, le vicende della Lega lombarda, conchiude che a fare di que' memorabili avvenimenti un poema a' nostri tempi interessante, nulla manca che la poetica veste; certo gloriosa pagina della storia italiana la è cotesta; ma come ogni fatto tragico, a giudizio dello stesso Alfieri, non è tragediabile, io penso, non ogni grande avvenimento può essere argomento di un poema. L'*Epopea* verrebbe troppo facilmente a confondersi colla storia stessa; la varietà e la moltiplicità degli avvenimenti, molti de' quali gareggiano per importanza, ed influirono principalmente sul trionfo della causa della libertà, metterebbero in impaccio la fantasia del poeta il quale invano chiederebbe al suo genio quel certo non so che di fantastico, di indeterminato, e direi di sovranaturale che debbe circondare i personaggi; tutto nel suo poema sarebbe vero perchè tutto gli suggerisce la storia. Il poeta adunque non vi avrebbe campo abbastanza per la sua fantasia; incerto nella scelta de' fatti, e delle forme, per soddisfare i gusti degli uni e degli altri, nuoterebbe in un mare immenso, nè come confessa lo stesso cavaliere Ercole L. Scolari, altro qui rimarrebbe a fare che vestire que' grandi avvenimenti di poetica sembianza, spogliando così il canto del suo più splendido prestigio, vo' dire della luce del genio, dell'invenzione e della fantasia. Del rimanente la storia sì antica che moderna ci attesta non ogni grande avvenimento potere essere oggetto di poema — La guerra *Farsalica* decise dell'impero del mondo; nella guerra punica Cartagine e Roma contendevano insieme; qual più degno argomento di epopea? Eppure i poemi di Lucano e di Silio vennero considerati più come storia verseggiata, che come vera poesia. L'*Italia liberata* del Trizzino (opera di venti e più anni di studii) non ebbe altri lodatori che il Gravina — Forse questi fatti non provano molto; Lucano e Silio non erano que' valorosi poeti che altri ci vorrebbe far credere; il Trizzino colse un tema storico sì, ma privo d'interesse nazionale, e lo trattò senza vigore e splendor di poesia; che oggidì, io dico, tolti que' due sommi che tacciono, non so chi potrebbe far meglio di quelli, e ben desidera lo Scolari una mano valente come i due nostri epici: ma io penso di quelli si possa dire *li fe' natura, e poi ruppe lo stampo.* Tommaso Grossi ne' suoi *Lombardi* in parecchi luoghi gareggia col Tasso, pure (benchè con essi *Lombardi* facesse un guadagno di circa trenta mila franchi con cui comperossi una villa a Treviglio, che chiamò la *Lombarda*) oggidì qui pochi ne parlano ed è più popolare assai la sua *Ildegonda.* Dirà taluno che l'argomento delle crociate dopo il Tasso divenne cosa sacra cui puossi applicare il verso del poeta

Sono cosa di Dio, *più niun* mi tocchi.

A me sembra che i mezzi dell'arte siano tanti e così svariati che due o più artisti possono trattare con egual lode lo stesso argomento. Valga ad esempio la *Orestiade* di Eschilo che non ci fa parere meno ammirabile l'*Elettra* di Sofocle — Quale argomento più degno di storia e di poema, come cantò il Tasso, della scoperta del nuovo mondo, preconizzata dal divino poeta il quale saluta — *quattro stelle — Non viste mai fuor ch'alla prima gente*, e dal Petrarca quando descrive il sole che vola *A gente che forse l'aspetta*? Pure dal Camoens al Costa chi si rese popolare e illustre nella trattazione di un sì poetico argomento? E per chiudere finalmente siffatta questione in cui duolmi di non essere d'accordo coll'egregio Scolari, soggiungerò che parmi l'età presente non corra propizia pel poema storico, e che all'epopea oggi ormai siasi sostituito il romanzo (2).

#### II.

Il cav. Scolari, confortato dal favorevole accoglimento fatto pur sempre a'suoi poemetti, e dall'unanime lode della stampa italiana, non piccolo merito, fra tante varietà di gusti e di scuole, fra la lotta continua delle passioni politiche cui e' non serbossi mai straniero, può dirsi certo della benevolenza de'suoi lettori, e questa la non è piccola cosa per il poeta. Pur rimase vinto dall'ampiezza dell'argomento, e di quelle grandi vicende limitossi ad un semplice episodio che davvicino riguarda la sua terra natale, — *La distruzione di Biandrate.* Quando Federico Barbarossa, vinto ed inseguito rifugiossi a Susa, donde (fatti liberi dal popolo insorto gli ostaggi lombardi che seco traeva) era costretto a fuggirsene sotto abbiette spoglie dall'Italia, accorsero i lombardi ad assediare il castello di Biandrate, sede del conte di Guido, e lo uguagliarono al suolo; e con decreto segnato dai popoli vincitori, si stabilì non sarebbe più mai risorto (3). Da questo episodio della *Lega lombarda*, tolse il cav. Scolari argomento de'suoi canti, e quasi a

(1) *Condizioni dell'associazione.* La collezione di questi poemetti del cav. professore Ercole Luigi Scolari formerà un volume divisibile in tre parti, in formato di ottavo grande, di circa 400 pagine, al prezzo complessivo di lire 10. L'edizione ne è nitida ed elegante. Gli altri fascicoli conterranno — *La caduta di Negroponte — L'addio alla patria — La Rassegnazione — Rose e Spine — Canti patriottici* ed altri editi ed inediti — Il primo volume aveva per titolo *Illusioni e disinganni.* Vedi *Opinione*, 16 gennaio 1858, anno XI, N. 11 — Appendice. — Di detto volume venne vietata la introduzione e circolazione nel Lombardo-Veneto.

(2) Anche l'ultima guerra d'Oriente suscitò la fantasia de' poeti, e leggemmo parecchi poemi su quest'argomento — Così l'Inghilterra ebbe — *Maud* by Alfred Jennyson 1855. *La nation boutiquière* by Henry Lushington 1855. *War Waits, and other poems* by Gerald Massey 1856. *England in time of war*, by Sidney Dobel 1856 — *The fall ob Sebastopol* by Crampton 1856. *The lay of the Storck* by miss Louisa Stouart Costello 1856. In Francia *L'Europe e l'Orient.* Vedi gli *Italiani in Oriente* di E. Roncaglia.

(3) La distruzione di Biandrate in cui raccoglievansi le forze del nemico e de' suoi partigiani, fatta nel 1668, venne perpetuata da un trattato conchiuso in Casalino fra novaresi e vercellesi il 25 maggio 1194, obbligandesi a tenervi atterrato qualsiasi edificio, tranne *la chiesa, la canonica, gli spedali ed i molini.* E secondo leggesi negli antichi statuti di Novara, il podestà doveva *recarsi due volte l'anno alle rovine dell'antica Biandrate, e farvi distruggere nello spazio di venti giorni qualsiasi casa vi si fosse fabbricata entro il fossato.*

tralciano la libera navigazione. È difficile trovare negli atti pubblici della diplomazia moderna una così flagrante manifestazione di malafede e raggiro.

Sono appunto gli effetti di questa tergiversazione che l'Austria deve ora far scomparire, affinchè la convenzione degli stati ripuarii sia conforme alle stipulazioni del trattato di Parigi.

## DEL LIBERO ESERCIZIO DELL' ARTE FARMACEUTICA

Taluni con futili argomenti che a fronte di fatti e lunga discussione non potrebbero sostenere sono d'avviso doversi concedere a pochi l'esercizio della farmacia, locchè sarebbe conservare il monopolio che tuttodì vige a pregiudizio di altri, forse in maggior numero, aventi essi pure tutte le qualità richieste per esercire la medesima.

Il privilegio o monopolio ha origine o dal regime feudale cioè in secoli vetusti e meno illuminati, nei quali dominavano alcune caste, regnava l'arbitrio, ovvero da governo assoluto che, astretto da circostanze finanziarie, dovette decretare privilegiato l'esercizio di alcune professioni fissando un ristretto numero di *piazze* che poi alienò mediante convenuta somma; ambe le derivazioni indicano tutt'altro che la equità nella provenienza del privilegio; ora il tempo mutò affatto, e sarebbe un anacronismo il voler cambiare con quello il presente in cui il diritto comune succedette a quello del più forte.

La giustizia adunque richiede che sia abolito un tale privilegio: 1° Perchè gli uomini essendo tutti uguali in faccia alla legge necessariamente devono godere dei medesimi diritti quando sono investiti della stessa qualità; 2° Perchè questo privilegio è contrario alla libertà del commercio, e priva colla restrizione dell'esercizio un considerevole numero di cittadini della proprietà del lavoro che, pari ad ogni altra, dev' essere inviolabile; 3° Perchè ridonda a solo vantaggio della ricchezza non già dell'ingegno, mentre richiede nell'esercente piuttosto la disponibilità di ragguardevole capitale che la guarentigia di capacità e moralità, favorisce i pochi talvolta già ricchi e rende inerte l'ingegno ai molti soventi poveri; insomma tutte le qualità che distinguono il più abile, il più coscienzioso farmacista non hanno alcun peso per metterle in grado di esercitare l'arte sua se egli non può disporre di cospicua somma per l'acquisto del privilegio.

La condizione presente dei farmacisti, messa a confronto con qualunque altra, è la più incerta e meschina, giacchè allo speziale la patente che lo abilita nulla giova se non ha capitali: il medico, l'avvocato, il sarto, il calzolaio ed altri, giunti alla metà degli studi i primi e al termine del tirocinio i secondi, possono esercitare liberamente la loro professione, ma non il farmacista: a lui è tolta quella speranza se la fortuna non accorre in suo pro, egli trovasi allora nel bivio di dover scegliere fra le due cose, o fare il commesso di farmacia rassegnandosi per poca mercede ai capricci di un *principale* (soventi privo di lumi e senza urbanità) che, assiso su di morbido seggiolone nello scrittoio di sua bottega, la fa da bascià, oppure, dopo breve tempo d'inerzia, dare l'addio a quell'arte dedicandosi ad altra, nel qual caso vanno perduti con non lieve discapito gli anni e le spese che abbisognarono per la prima.

A migliorare la condizione dei farmacisti non esercenti ed anche degli allievi, il cui numero per tal cagione va scemando tuttodì, è necessario il libero esercizio, il quale, dando luogo alla concorrenza, è fonte di utilità e di vantaggi pel popolo; ella è cosa incontestabile che l'emulazione in qualunque arte produce buoni effetti, e quando si proclami libero l'esercizio dell'arte farmaceutica si vedranno tosto e dovunque i medicinali più copiosi e di ottima qualità, i loro prezzi più miti, e più solerte e assiduo sarà l' esercente nella sua officina procurandosi ciascuno un maggior numero di avventori onde avere un maggiore smercio de' suoi prodotti, ed ecco una lodevole gara che non mancherà di riuscire proficua alle popolazioni fra cui ora sorgono molte e frequenti lagnanze specialmente in paesi, nei quali havvi una sola farmacia trovandosi quella, o per impotenza o per trascuraggine dell' esercente, mancante di non pochi e necessari rimedi, ovvero sono essi di cattiva qualità ed anche pretendonsi prezzi elevati od indiscreti, cause tutte le quali obbligano spesse volte gli accorrenti a rivolgersi ad altre e lontane farmacie a scapito di tempo e soventi a detrimento della salute pubblica.

Altra cagione, che riesce di pubblico danno fu sempre ed è la facoltà concessa agli speziali di accumulare più *piazze* in un solo esercizio, come vedesi in molti paesi, nei quali potrebbero comodamente esistere due ed anche tre spezierie, ed eglino ne hanno ben d'onde di propugnarla, poichè evitando così la concorrenza costringono il popolo *a passare per la cruna del loro ago*, ed il monopolio allora diviene per essi *largo e lauto* con disdoro dell'arte ed a scapito degli interessi più vitali delle popolazioni.

La libera concorrenza in fatto di commercio ed industria tende principalmente a produrre la maggior affluenza di merci ed artisti ed influisce incontestabilmente sulla qualità e sul prezzo delle merci e dell'opera, come anche ne favorisce il perfezionamento: degli accennati effetti alcuni sarebbero pure emergenti dal libero esercizio della farmacia, cioè la qualità ed il prezzo della merce, poichè la somma immensamente minore che lo speziale deve spendere per stabilire una farmacia di quella gli sarebbe necessaria per acquistarne una già avviata, lo mettono in grado di tenere la sua officina munita a dovizia di ottimi rimedi e di fare sensibili riduzioni sui loro prezzi.

Anche la chimica non potrà a meno che progredire quando sarà libero il di lei esercizio unito alla farmacia, poichè ella fra noi non trovasi ora in istato d'incremento, e ne fa prova la poca quantità de'suoi prodotti stati presentati alle singole esposizioni nazionali nel castello del Valentino.

Il libero esercizio mentre torna favorevole a tutti, lo è in particolar modo al padre di famiglia, il quale non possede che un tenue capitale con cui egli deve e sarebbe in grado di provvedere decorosamente alla figliuolanza, questi ha pure diritto, che il governo venga in suo aiuto.

È assurdo che col pretesto di tutelare la pubblica igiene si osti alla libertà d'esercizio dell'arte farmaceutica intanto che è libero quello del confettiere i cui prodotti molto usati nella società sono una vera manipolazione pari a quella dei farmacisti, e che pari ad un rimedio (e lo sono i suoi sciroppi, le sue conserve, ecc.) possono produrre sinistri effetti sull'economia animale qualora facciasi uso di minerali nelle loro vive tinte o abbiano subita non leggiera fermentazione. Anche il liquorista ha libero l'esercizio, nondimeno egli adopera nei suoi liquori importanti, sostanze medicinali come la china, il rabarbaro, l'aloe ed altre.

Negli Stati Uniti di America, nella Francia e nella Inghilterra havvi libertà di esercizio per chi apprese l'arte farmaceutica; noi ammiriamo specialmente le due ultime grandi nazioni, colle quali abbiamo stretti vincoli di alleanza e comunanza di ordinamenti, varii articoli della loro legislazione furono innestati nella nostra, dobbiamo perciò sperare con fondamento, che dalla perspicacia dell'attuale presidente dei ministri, valente diplomatico e profondo conoscitore dei tempi e dei bisogni del popolo, e più ancora dal patriottismo del consesso nazionale, venga introdotta negli Stati Sardi la stessa libertà d'esercizio, essendo già stato dai medesimi adottato il sistema del libero scambio di cui il libero esercizio è conseguenza.

FELICE ALLISIO
*Farmacista.*

# INTERNO

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica il R. decreto del 31 luglio scorso, con cui viene approvato e dichiarato d' utilità pubblica l' ingrandimento dal lato meridionale della nuova via aperta nell'abitato di Camogli secondo la linea tracciata in rosso nel piano formato dall'ingegnere Matteo Leoncini, in data 30 aprile 1857.

Per le espropriazioni che si eseguiranno in dipendenza dell'avanti fatta dichiarazione, verranno osservate le norme segnate nelle citate patenti del 6 aprile 1839.

— S. M., con decreto in data dell'8 agosto corrente, ha collocato a riposo per motivi di salute, ed ammesso a far valere i titoli alla pensione, Francesco Degiovanni, esattore delle contribuzioni dirette a Ceva.

E con R. elenco ed ordine ministeriale del 20 stesso mese, Giuseppe Toxiri venne nominato esattore delle contribuzioni dirette e destinato al distretto di Uras.

— S. M., con decreto 20 volgente, sulla proposizione del ministro dell'interno, ha degnato nominare a cav. dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il sig. teologo sac. Prudente Franco, parroco di Coazze.

## FATTI DIVERSI

**Soccorsi a Savona.** — S. M. il re ha fatto trasmettere all'intendente di Savona lire duemila per sussidio a'danneggiati dall'inondazione, accordato sui fondi dell'ordine mauriziano.

A Genova le soscrizioni aumentano ed il *Corriere mercantile* pubblica una nuova lista. Anche nelle altre città dello stato si stanno raccogliendo.

**Amministrazione del debito pubblico.** — Coerentemente alle istruzioni avute dal ministero delle finanze in nota del 25 cadente mese si porta a notizia dei signori agenti di cambio, accreditati per le operazioni del debito pubblico, e dei signori notai certificatori che è richiamato a rigorosa osservanza il manifesto di quest'amministrazione del 19 agosto 1820, nella parte in cui si prescrive che le dichiarazioni per trapasso di rendite redimibili, le quali, a termini del disposto all'art. 21 del R. editto 24 dicembre 1819, possono farsi a tergo delle cedole nominative dai titolari delle medesime, siano tenorizzate conformemente al modulo inserto nello stesso manifesto e non altrimenti, cioè: che l'agente di cambio od il notaio certificatore non debba limitarsi a legalizzare semplicemente la firma del titolare cedente, ma debba accertarne l'indennità ed asseverare che il medesimo *ha firmato in sua presenza*, senza la quale ultima indicazione non potranno essere più ammesse al trapasso le cedole nominative attergate di cessione.

**Direzione generale delle poste.** — In conseguenza dell' imminente congiunzione della ferrovia Vittorio Emanuele con quella francese a Culoz, a cominciare dal 2 settembre prossimo il tempo utile per l'impostazione alla buca centrale in Torino *delle corrispondenze* per la Savoia, la Francia ed i cantoni di Ginevra, Vaud, Friborgo e Neufchatel sarà due volte al giorno, cioè alle 1 ed alle 8 30 pomeridiane.

Viceversa la distribuzione in Torino delle corrispondenze originarie di detti paesi avrà altresì luogo due volte al giorno cioè alle 8 antim. ed alle 6 pom.

**Strade ferrate.** — Si legge nel *Bollettino delle strade ferrate*:

« L'apertura del ponte sul Po della strada

---

cornice del suo quadro, narra i principali avvenimenti di quell'epoca gloriosa. Epperò ivi tu vedi rammentato e il solenne giuramento di Pontida, e la lotta dell'impero colla chiesa, e Alessandro III che coll'esempio dimostra come il pontefice debba essere amico e protettore dell'italiana indipendenza; e Federico incoronato dall'Antipapa in una colla sua consorte Beatrice; ora vincitore ed ora vinto, ora inseguente ed ora inseguito, ora superbo ed ora umile; qui vedi rammentassi l'edificazione di quel famoso baluardo che prese nome dal pontefice il quale seppe essere cittadino e sacerdote; qui in una parola i più memorandi eventi di quell'epoca gloriosa.

Ne'canti dello Scolari senti infuso il senso del bello, e l'amore di patria rivelantesi ad ogni pagina nell'ardore onde anima i suoi versi, e ne'generosi e liberi pensieri a pro dell'Italia; qui la fantasia ti appare sposata alla storia, e le più intime passioni ed i più sacri affetti del cuore umano splendidamente rivelati. La gioia ed il dolore, l'opulenza e la miseria, i magnanimi conati di un popolo oppresso e l'empia crudeltà degli oppressori; il dubbio e lo sconforto; la certezza de'mali presenti e la speranza di un più mite avvenire; la polvere oppressa che si solleva contro la polve incoronata, la lotta dell'amor cittadino coll'amore di padre, di figlio e di sposo, e quello vincitor di questo; virtù e vizii, la vita e la morte, ecco le parti più intime e sentite de'canti del nobile poeta.

Ben rappresentato è il frate Jacopo che conduce i cittadini all'acquisto della libertà e li conforta con franche e generose parole: —

— Figli d'Insubria (*egli esclama*) o d'una o d'altra terra

Cittadini guerrieri, Itali tutti,

Qui vi ho raccolti perchè ingiusta guerra
Ha i nostri tetti, i nostri aver distrutti,
Perchè a noi manca il pane e intanto afferra
De'nostri campi estrania mano i frutti,
Perchè gli è tempo che d'Italia i guai,
E i nostri stenti s'abbian fine ormai (4).

Nè qui è da tacersi come il frate Jacopo avente una parte sì attiva nel dramma, per così dire, dello Scolari, sia uno di que'frati che Adriano IV ed Alessandro III spedivano per tutta l'Italia ad eccitare gli animi alla celebre alleanza. Di lui parla un monumento in Milano del secolo XII in cui è rappresentato il ritorno de'milanesi alle rovine delle loro città, preceduti da un frate portante il vessillo già adottato dalla lega — Lo Scolari ha infuso in questo personaggio storico un nobile senso di pietà, di coraggio; e seppe circondarlo di un'aureola di gloriosa ed incontaminata virtù, che lo rende caro al lettore, il quale commuovesi pur sempre alla schietta espressione di un profondo sentimento di patria carità, che inspira il poeta e ne sublima la fantasia.

Non così piacemi il ritratto e la condotta di Obisso Malaspina (5) prima a favore del popolo, poi dell'imperadore, poi incerto tra l'uno e l'altro, e da ultimo a pro del primo; forse perchè la storia è già di soverchio ripiena di queste banderuole che mutano padrone a seconda del vento che spira.

La storia non ci rivela la vera cagione per cui egli abbandonando d'improvviso l'imperatore si collegasse colle città insorte della Lombardia. Lo Scolari colla fantasia ha supplito allo storia, e imaginò che a questo fatto, il quale cotanto influì sulla sorte d'Italia, e' fosse condotto da giusto desiderio di vendetta contro il tiranno, il quale rispose a'prestatigli servigi col diniegar la libertà alla figlia che rapito gli avea. E quanto non può sul cuore d' un padre l' amor paterno conculcato, e deriso! Parte principale, e descritta coi colori che si addicono ad un traditore della patria, vi rappresenta il conte Guido di Biandrate, capitano delle milizie de'milanesi, ricco possessore di molte castella, che nel primo assedio di Milano consigliò al popolo la dedizione della città all'imperatore. Affezionato al partito imperiale, sostenitore dell'antipapa Vittore, giovò al ristabilimento della dominazione imperiale in Milano, e come scrive il Verri: « Sacrificò la patria alla personale ambizione. » Le cose sin qui dette bastano, a mio credere, a dimostrarvi di quanto interesse sia il racconto poetico che vi ho annunziato, e che gioverà assai, io penso, ad illustrare la fama dell'egregio autore, il quale seppe altresì alla varietà, all'importanza e grandezza de'fatti accoppiare una forma *generalmente* eletta e semplice, facile, e non priva di squisita eleganza. L'ottava *per lo più* vi scorre bella e maestosa; in parecchi luoghi tu senti la mestizia di Ovidio, la appassionatezza di Saffo, la piacevolezza di Anacreonte, e il più spesso la affettuosa semplicità del Grossi.

Ma de'difetti non ve ne sono? dirà taluno. Ve ne sono certo, chè la non è questa un'opera perfetta; ma a che varrebbe il dire in mezzo a'pregi notati talvolta, la lingua essere negletta, uno stesso concetto tornare innanti in più luoghi; che sovente la prolissità vi produce languore e mollezza, le leggi del buon gusto e della convenienza non sempre scrupolosamente osservate, e che l'armonia del verso, e dello stile vien tratto tratto rotta dalla men retta collocazione delle parole, e dal soverchio e ripetuto avvicinarsi de'medesimi suoni? A che varrebbe il soggiungere che forse il fatto principale si perde nella molteplicità e varietà dei fatti, e degli episodii, che havvi difetto di parsimonia, e che l'epiteto *iniquo, empio*, ti torna sott'occhio troppo di sovente? Queste cose le sa anco lo Scolari il quale altresì, ne sono convinto, non vorrà presumersi poeta perfetto, e non sarà avido di lode accattata e bugiarda, ma sarà amante bensì d'una critica coscienziosa e temperata ad un tempo. Anche rifacendo il suo racconto per un'altra edizione io penso che evitando Scilla incontrerebbe Cariddi; gli stessi più valorosi poeti i quali vollero, assecondando i desiderii de'critici, rifare il già fatto, non diedero buona prova. Basti rammentare *La Gerusalemme* del Tasso, la quale vivrà nella mente e nel cuore di tutti qual prima uscì dalla fantasia del poeta, e rifatta non esiste che nella memoria de'dotti.

Da Castiglione Torinese, 29 agosto 1858.

G. A. BOETTI.

(4) Le citate parole mi richiamano questi versi d'Eschilo ne'*Persiani*:

.... Ite o di Grecia, prodi,
Liberate la patria, liberate
I figli, le consorti, i sacri templi
E le tombe de'padri; Or qui per tutti
Si combatta.

Il racconto poetico dello Scolari pubblicavasi prima nel 1843; ciò credo bene di rammentare perchè si noti la franchezza del poeta e le nobili aspirazioni alla patria indipendenza in que'tempi così difficili.

(5) Celebre capitano e potente signore, il Malaspina era alleato co'lombardi prima che l'intraprendente Federico giungesse in Italia; ma nell'aprile del 1155 dopo un lungo assedio in cui Tortona rimase vinta, il Malaspina non giurò fedeltà all'imperatore, per poi abbandonarlo di nuovo — Vedi *Antichità Estensi* — Antichità Itale del Muratori.

ferrata da Vercelli a Valenza, togliendo l'interruzione che vi era nell'esercizio della linea, rese possibili i trasporti delle merci ingembranti o di quelle per le quali i pezzi di trasporto hanno una grande influenza sul prezzo corrente e quindi sulla vendita.

La linea da Vercelli a Valenza, siccome quella che tramezza fra tre importanti strade ferrate principali, cioè di Genova, del Ticino e di Stradella, è in una posizione assai propizia per la trasmissione delle merci e pel passaggio dei viaggiatori su quelle linee e per riceverne a sua volta aumento di movimento e di prodotto.

Egli è sopratutto nelle comunicazioni con Genova che alcune provincie si vantaggiano notevolmente della linea di Valenza.

Pigliamo per esempio Biella.

Da Biella a Genova per Novara vi sono chilometri 213.

| | | |
|---|---|---|
| Biella a Santhià | . chilom. | 30 |
| Santhià a Novara | » | 41 |
| Novara a Genova | . » | 145 |

Invece da Biella a Genova per Valenza non vi sono che chilom. 181, cioè:

| | | |
|---|---|---|
| Biella a Santhià | chilom. | 30 |
| Santhià a Vercelli | » | 19 |
| Vercelli a Valenza | » | 42 |
| Valenza a Genova | » | 90 |

V'ha quindi un risparmio di 32 chilometri, il quale se è considerevole pei viaggiatori, assai più è importante per le mercanzie e sopratutto per quelle che in una diminuzione di qualche lira per tonnellata nel prezzo dei trasporti trovano una maggiore facilità nella vendita od il mezzo di vincere la concorrenza.

Ciò che diciamo per Biella e Santhià si applica al movimento da Aosta ed Ivrea a Genova per Chivasso. Sinora i trasporti si facevano per Torino e percorrevano da Chivasso a Genova chilom. 189, vale a dire 23 da Chivasso a Torino e 166 da Torino a Genova; ora se ne percorrono 182, cioè da Chivasso a Vercelli 50, da Vercelli a Valenza 42, da Valenza a Genova 90, differenza di 7 chilometri.

Il commercio adunque che abbraccia la zona da Ivrea a Chivasso, Torrazza, Saluggia, Livorno, Bianzè, Tronzano, Biella e Santhià, S. Germano e Vercelli da una parte e Borgo Vercelli dall'altra sulla linea del Ticino, nei suoi rapporti con Alessandria e colla Liguria ritrae non lieve beneficio dalla strada ferrata di Vercelli a Valenza.

**Corse di piacere.** — *Genova*, 30 *agosto*. Si legge nella *Gazzetta di Genova*:

« La corsa di piacere tra Torino e Genova, essendo ieri l'ultima della stagione, riuscì anche più numerosa delle precedenti, come anche più numerosa del solito era la folla de'cittadini che si recarono, come le altre volte, a dare il fraterno saluto agli ospiti della nostra città.

« Le adiacenze della stazione del nuovo cavalcavia sulla piazza del Principe erano veramente stipate di gente, e i saluti ricambiati fra i genovesi e chi partiva furono più che mai strepitosi e cordiali. »

**Assassinio Parodi.** — Leggesi nella *Democrazia* di Locarno di ieri:

« Casimiro Parodi, nella notte del 27 al 28 andante, dopo circa tre settimane di dolori, ha cessato di vivere. »

**Pubblicazioni.** — Dall'*Unione Tipografico-Editrice* furono pubblicate le dispense 225 27 della BIBLIOTECA DELL'ECONOMISTA.

Le dispense 225 e 227 contengono la continuazione del primo volume (*Delle Rendita della Terra*) della seconda serie; la dispensa 226 continua la prefazione del vol. VI (*del Credito dei Banchi*) pure della seconda serie.

# Notizie Politiche

Da Napoli si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* che il matrimonio del principe ereditario, duca di Calabria, avrà luogo prossimamente, e che una parte del palazzo reale viene magnificamente addobbata per accogliere gli sposi. Si parla pure di una estesa amnistia per delitti politici, che sarà pubblicata dal re in occasione di quel matrimonio. Se queste notizie sono esatte, esse potrebbero giustificare la voce sparsa negli ultimi giorni che le potenze occidentali riprenderanno le relazioni diplomatiche.

Lo stesso corrispondente dice che nonostante il severo divieto, emesso dal ministero delle finanze, di negoziare sulla borsa di Napoli i fondi romani, pure si fanno molti affari in questi ultimi al corso di 96, perchè i capitalisti preferiscono questi valori a quelli di Napoli che stanno al 116, e che però a questo prezzo non trovano compratori.

Sugli affari di Napoli si scrive al *Morning Post* da Parigi:

« Alcuni giornali del continente continuano ad assicurare che comunicazioni indirette furono fatte per parte del gabinetto britannico per riassumere relazioni amichevoli con Napoli. Se è vero, sarebbe difficile l'imaginarsi dietro qual fondamento si sia potuto fare simili proposte. Giustifica l'inumano trattamento di Park e Watt un riavvicinamento? Può il modo col quale re Ferdinando continua a governare i suoi sudditi, essere un eccitamento ad un ministro britannico di dar sanzione colla sua presenza a continuati atti di ingiustizia e crudeltà? Certamente non havvi alcun fondamento in quelle voci. Si spera che il gabinetto Derby sarà capace di soddisfare i suoi amici senza creare un'ambasciata a Napoli, che nelle presenti circostanze sarebbe semplicemente una umiliazione del paese per soddisfare le domande dei cacciatori d'impieghi.

— Si scrive da Parigi al *Morning Post:*

« Osservo le seguenti parole nella convenzione relativa ai principati danubiani: *Les provinces danubiennes de Moldavie et Valachie sont constituées sous le titre de Principautés unies*. In via di fatto quanto più si viene a conoscere il testo della convenzione, tanto più appare che l'*unione* sia stata compiuta, almeno in tutto ciò che è di pratica importanza. »

Il *Morning Post* fa l'osservazione poco galante che la sposa del duca di Malakoff non è una giovinetta di 18 anni come asserirono alcuni giornali, ma una persona assai amabile che nel contratto di nozze dovrà confessare di avere 32 o 33 anni incirca.

Il *Journal des Débats* fa le seguenti osservazioni sulla visita di lord Palmerston a Parigi:

« La presenza di lord Palmerston a Parigi, ove è giunto da alcuni giorni, è quasi un avvenimento per una parte della stampa straniera. Crediamo inutile di riferire e apprezzare le versioni più o meno congetturali che troviamo a questo proposito in alcune corrispondenze. Vi è però un riflesso che ricorre naturalmente alla mente di tutti, dopo le voci che fureno sparse recentemente a proposito dell'intenzione in cui sarebbe lord Palmerston di rinunciare agli affari pubblici. L'attitudine e i movimenti del nobile lord, le visite da lui fatte e quelle che si propone di fare a Parigi non possono certamente essere interpretate come gli atti di un uomo di stato che pensa a fare i suoi addii alla vita politica. Facciamo questa osservazione unicamente per il piccolissimo numero di coloro che poterono prendere sul serio la notizia annunziata da un giornale inglese. »

Il corrispondente del *Daily News* va più innanzi e fa entrare il viaggio a Parigi nelle combinazioni che lord Palmerston prepara per giungere di nuovo al potere.

— Sotto il titolo *Che cosa ha veduto sir Charles Napier a Cherburgo?* i giornali inglesi pubblicano una lunga lettera del prode ammiraglio inglese nella quale è data la descrizione delle fortificazioni e degli apparecchi marittimi veduti in quel porto. Indi si fanno riflessioni che hanno relazione colla politica; lo scrittore dice:

« Se ciò significa invasione, la Francia deve raccogliere i suoi vapori per condurre le truppe, e questi vapori devono essere coperti da una flotta; prima che possa sbarcare dobbiamo avere una battaglia regolare, e non temo il risultato; ma quello che io temo si è che in tempo di profonda pace, la Francia avendo un forte esercito a sua disposizione e un gran numero di marinai sempre pronti, possa fare improvvisamente un attacco contro questo paese da Brest, Cherburgo, Boulogne e da qualunque altro porto del canale che le piaccia. » Contro questa eventualità sir Charles Napier enumera i provvedimenti che devono essere presi dall'Inghilterra.

La lettera termina con una lunga polemica col sig. Lindsay sulla qualità e sul numero delle navi francesi in confronto con quelle dell'Inghilterra. Lindsay disse: « Noi abbiamo abbondanza di marinai, siamo un popolo marittimo, ma nell'ora del bisogno abbiamo avuto difficoltà ad ottenere i marinai necessarii per equipaggiare le nostre navi; ma io sono lieto di potervi dire che il governo si è dedicato ora con molto zelo alla questione, dacchè quella è l'unica difficoltà colla quale abbiamo a contendere. » A ciò osserva sir Charles Napier: « Sono contento di saperlo, ma mi dispiace di dover aggiungere che la commissione non ha fatto nulla, salvo l'esaminare una mezza dozzina di testimonii, e poi si prorogò sino a novembre. »

— L'*Hamb. Corr.* comunica il seguente estratto d'una lettera scritta in data di Londra 19 corrente dal segretario della società telegrafica sottomarina al mandatario della medesima in Amburgo:

« In riguardo alla tariffa dei prezzi per l'America nulla fu ancora stabilito: è però probabile che vengano fissati prezzi alti. Mi si dice che un telegramma di 20 parole da Londra a Nova York costerà circa 4 lire sterline, 12 scellini, 6 pence, cioè 7 scellini, 6 pence per Valenzia, 2 lire sterline, 10 scellini da Valenzia a Terranuova ed una lira sterlina, 15 scellini da Terranuova a Nuova York. La società telegrafica atlantica è presentemente in trattative colle altre società per modificare dappertutto le tariffe, ed io non dubito che entro un anno i suddetti prezzi non vengano ribassati almeno del 50 per cento. Secondo i prezzi odierni, un telegramma fra Amburgo e Nuova York costerebbe circa 5 lire sterline, 2 scellini, 6 pence. »

— La *Gazzetta di Madrid* del 24 contiene un telegramma del giorno precedente nel quale si annuncia che la regina e la famiglia reale avendo abbandonato Gijon, era giunta ad Aviles. La stessa gazzetta contiene un decreto reale nel quale si dichiara non accettarsi le dimissioni offerte dal presidente e dai membri della giunta detta del 14 ottobre 1856 per stendere un nuovo codice, e loro si ordina di esaminare le leggi sulle ipoteche e il codice criminale, come anche le forme di procedura dinanzi alle corti e ai tribunali. Il presidente della commissione è il ben noto giureconsulto, Don Manuel Cortina, che stese la difesa della regina Cristina contro l'accusa che fu recata innanzi all'assemblea nazionale, di essersi cioè appropriata irregolarmente una parte della proprietà reale.

— A quanto si scrive dai confini della Polonia alla *Gazzetta di Bneslavia*, il principe Gorciakoff sarebbe deciso di dimettersi dalle sue funzioni di governatore generale della Polonia. Molti accennano a suo successore il conte Baranoff, aiutante di campo dell'imperatore Alessandro II; altri, ma questa versione è la meno accreditata, pretendono che il governo della Polonia sarà dato al principe Menzikoff.

Molto si attende dal viaggio dell'imperatore in Polonia. Si crede che in quell'occasione egli restituirà a questo regno certi diritti amministrativi che il governo precedente aveva trasferiti nelle autorità centrali di Pietroburgo. Si sa di già essersi fatto un tale cambiamento per l'amministrazione delle poste e si spera che un'eguale modificazione avrà luogo in altri rami del servizio. Il principe Gortciakoff, si sarebbe, a quanto dicesi, opposto a tali riforme. Da ciò forse proviene la citata notizie della sua dimissione.

Le più contraddicenti informazioni furono sparse sull'argomento dei vascelli di guerra russi sommersi nel porto di Sebastopoli. Qualche tempo fa affermavasi che nessuna di quelle navi è stata ricuperata, e che il loro legname sott'acqua era interamente consumato dai vermi e inservibile. Ciò fu anche confermato da americani interessati nell'impresa della loro ricupera. La *Börsenhalle* di Amburgo pubblica ora una versione affatto differente; essa dice:

« Pare certo che i resti delle navi saranno ricuperati. Quest'opera non fu mai affidata ad una compagnia americana. Mr. Flowen, che ha intrapreso l'operazione, ha già rimesso a galla alcune navi, e continua attivamente i suoi lavori. L'opera incominciò collo sgombrare la parte della rada dove erano stati sommersi tre vascelli di linea, uno dei quali di 120 cannoni. Uno di essi, il *Jayndil*, fu ripescato, ad eccezione della sua carena, che si trovò sepolta 12 piedi sotto il fango. Le opere poi furono dirette sul luogo ove giacevano il *Paris*, di 120 cannoni, la fregata *Koworna* ed altre navi. Lo scuner *Smielaia*, di 16 cannoni e il vapore *Turok*, preso ai turchi, furono interamente ripescati. Quest'ultimo era così ben conservato che ha potuto essere messo immediatamente in istato di servigio. Il legname di quest'ultimo non ha sofferto il minimo danno dai vermi. Si ricuperarono pure il *Grosniji* e il *Dunaji*.

I fogli della capitale ottomana pubblicano il seguente *hatti-humaium*, diretto il 17 agosto dal sultano granvisir:

« Mio illustre visir, prescindendo dai debiti necessariamente contratti in seguito alla celebrazione di varie nozze della nostra imperiale famiglia, ho saputo che, atteso l'incuria o una negligenza d'economia de'membri e delle persone della nostra casa imperiale, si continuano a fare varie comprite, contro la nostra volontà. Siccome le pensioni regolari accordate ai membri della nostra famiglia imperiale debbono loro bastare, sarebbe affatto contrario alla nostra volontà imperiale che le loro spese eccedessero d'or innanzi le loro rendite. E quantunque mediante un altro decreto imperiale sarà notificato a tutti, tanto ai nostri propri sudditi quanto agli stranieri ch'essi non debbono considerarsi obbligati a consegnare le cose che fossero loro chieste coll' idea che presto o tardi sarebbero pagati dai loro creditori, tuttavia siccome i miei ordini succitati debbono esser comunicati a tutti i funzionari e impiegati, siccome debbonsi prendere disposizioni per prevenire qualunque tendenza ad infrangere questi ordini, siccome i contravventori debbon essere all'uopo imprigionati e puniti e una sorveglianza attiva dev'essere esercitata costantemente su tal soggetto, abbiam creduto conveniente di commettere quest'incarico al serraschiere Riza bascià, nello stesso tempo che, riunendo alle funzioni del serraschierato quelle del muscirato di Tophanè, vista la vicinanza di quel luogo al nostro palazzo imperiale, le impartiamo alla sua persona. E siccome il muscir di Trophanè Mehemed Rusedi bascià è pure uno dei nostri ministri distinti, abbiamo stimato conveniente di nominarlo membro del consiglio dei ministri.

« Per tal modo, avendoli chiamati entrambi, li abbiamo incombenzati delle funzioni anzidette e li mandiamo alla nostra Sublime Porta. Il serraschiere bascià, il ministro delle finanze e quello della lista civile debbono riunirsi immediatamente per concertarsi e intendersi su quest'oggetto. Essi debbono esaminare fra i debiti esistenti quelli che sono giusti e quelli che per varie cagioni son divenuti esorbitanti e farne il registro. Essendo mia ferma volontà imperiale che tali abusi non si rinnovino più, si deve occuparsi immantinente a discutere le disposizioni che valgano a raggiungere tale scopo. »

— Il *Times* ha un telegramma da Terranuova 22 agosto nel quale si danno le più recenti notizie dell'America. Oltre diversi arrivi e partenze di navi, si annuncia l'arrivo di sir William Williams of Kars a Halifax e l'entusiastica accoglienza che gli fu fatta in quel luogo ove è nato. Alla Nuova Orleans era la febbre gialla assai intensa e morivano da 60 in 70 persone al giorno. L'epidemia si era manifestata anche a Charlestown.

A Nova York si facevano grandi preparativi per le feste dell'1 e 2 settembre. La sera del 27 vi era a Terranuova una splendida aurora boreale che si estendeva per 85 gradi sull'orizzonte.

Il vapore a elice *Hammonia* è arrivato a Cowes in Inghilterra da Nuova York, e fece il più breve tragitto che si conosca per un vapore a elice, cioè in 10 giorni e 19 ore.

A Nuova York ebbe luogo una grande dimostrazione cattolica il 15 agosto in occasione della posizione della prima pietra per la costruzione della nuova cattedrale di S. Patrizio. Vi assistettero molte migliaia di irlandesi e molta altra gente; l'arcivescovo Hughes fece un discorso e i procedimenti eccitarono molto interesse. Si ottennero sottoscrizioni per dollari 103,000 per la fabbrica.

— Le ultime notizie del Messico per la via di Avana, giungono sino al 27 luglio, e presagiscono la pronta caduta di Zuloaga. I costituzionali trionfano in tutti i punti; Guanajuato, Guadalajara e Zacatecas sono state prese; il presidente Zuloaga si prepara a difendere la capitale, dove fra breve sarà data la battaglia finale. Vidaurri è di nuovo in campo e non si ritirerà sino a che la pace non sia ristaurata.

## *Dispacci elettrici priv.*

AGENZIA STEFANI.

*Parigi*, 31 *sera*.

La Borsa continua il movimento di rialzo con nuovo vigore: Il 3 0/0 aperto a 70 95 chiuse a 71 40 in rialzo di 60 cent. sul corso di ieri. I consolidati fermi a 96 5/8. Il 5 0/0 piem. a 90 75 in rialzo di 25 cent.

Le azioni del Credito Mobiliare da 782 salirono a 800, quelle della ferrovia V. E. da 650 a 665; le Lombardo-Venete a 597 in aumento di un franco.

Il prestito turco ottiene l'un per cento di premio.

BORSA DI PARIGI del 31 agosto

| Fondi francesi | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| 3 0/0 . . . . | | 70 95 71 40 |
| 4 1/2 p. 0/0 . | 97 30 97 75 | |
| Consolid. ingl. . | | 96 5/8 |
| Fondi piemontesi | | |
| 1849 5 0/0 . . | 90 75 » » | |
| 1853 3 0/0 . . | 55 » » » | |

G. ROMBALDO *Gerente*.

Si vende presso l'Uffizio dell'*Opinione* ed i principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

*Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI*

Prezzo L. 2 50.

# Prodotti sanitarii - Rimedii curativi.

## LECHELLE

FARMACISTA A PARIGI

**Rue Lamartine, 35.**

**Acqua Lechelle** superiore ad ogni medicamento per *arricchire il sangue* più povero e guarire le malattie del petto, dello stomaco, degl' intestini e dell'età critica. — Prezzo: Boccetta intera Fr. **6 50**, mezza Fr. **3 50**.

**Nevrosina** di una efficacia certa nelle malattie nervose e le più disperate nevrosi, nevralgie ed emicranie. — Prezzo, boccetta intera fr. **6 50**; mezza fr. **3 50**.

**Collirio divino** per le malattie croniche degli occhi e delle palpebre, la paralisi, la debolezza di vista, l'oftalmia, le macchie dell'albugine, gli occhi rossi, ecc. — Prezzo, fr. **1 40** la boccetta.

**Acqua sanitaria** antiputrida che cicatrizza e guarisce le piaghe della *peggiore specie*, cancrene, cancheri, risipole e le malattie della pelle. Prezzo fr. **5**.

**Antifebbroso** antiperiodico efficacissimo per *guarire in 8 giorni* le febbri intermittenti che resistono a tutti i mezzi. Prezzo fr. **10**.

**Antigottoso** frizione elettrica curativa delle malattie artritiche, dolori ed attacchi di gotta recenti o inveterati; *avvi sempre risultato.* — Prezzo fr. **12**.

**Seta dolorifuga** contro i reumi, le lombagini, sciatiche, raffreddamenti, ecc. — Prezzo fr. **4 50** la scatola.

Agente generale in Italia: D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19 - Depanis, via Nuova - *Genova*, Bruzza - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia - *Cuneo*, Cairola - *Mondovì*, Vassallo - *Casale*, Bava - *Vercelli*, Berteletti - *Intra*, L. Caccia - *Asti*, Boschiero - *Pont Canavese*, Colombetti - *Sassari*, Solinas.

## BARBARA LOQUIS

**Levatrice approvata** tiene pensione per le puerpere di civil condizione. Torino, via Po, n. 3, piano 3°.

## MACCHINETTA A MOLLA

per imprimere a secco sulla carta a piacere del committente. **Nome qualità e indirizzo**. Prezzo fr. 20.

Inchiostro doppio nero e bleu fino — Carta di lusso — 500 modelli di penne perfezionate.

Woog Wolf, 12, via delle Finanze.

## GUIDA TEORICO-PRATICA

ALLA CONOSCENZA DELLE MERCI *che formano oggetto di gran commercio e di speculazione.*

di **M D Is.** Maestro

Presso L. Toscanelli e C. Librai in via di Po N. 36.

***Prezzo L. 3 50.***

## SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE, TONICO ANTI-NERVOSO

*approvato dall' Accademia imperiale di medicina e dalla Scuola di farmacia in Parigi.*

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dal SCIROPPO LAROZE, TONICO ANTI-NERVOSO, è dovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl' intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti dai più celebri medici attestano che di tutti i rimedii proposti per guarire le affezioni nervose, questo sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica del SCIROPPO LAROZE è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti.

Esso è specialmente efficace nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia, ecc.

A fine di evitare le contraffazioni, ogni boccetta di Sciroppo è ricoperta di una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**; e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **Laroze** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso, indirizzarsi a **J. P. Laroze**, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39. bis. Agente in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista.

Vendesi in *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; *Torre*, Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Vercelli*, Berteletti; ed in tutte le principali farmacie d'Italia

## NON PIU CAPELLI BIANCHI

MELANOGÈNE

*Tintura per eccellenza*

DEL CHIMICO

DICQUEMARE Maggiore

Per tingere all'***istante in ogni colore*** i capelli e la barba senza pericolo per la ***PELLE*** e senza alcun odore. Questa tintura è ***superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.*** — Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso Terreur et Comp., *rue Montmartre*, 117 e 119.

**Prezzo fr. 6.**

Deposito centrale in Torino presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 7.



**CERIANA** *provincia di S. Remo*

In questo comune trovasi vacante la condotta medico-chirurgica coll' annuo stipendio di L. 1,200 per la cura gratuita alla generalità degli abitanti. Chiunque voglia attendervi, presenti i suoi titoli all' Ufficio Comunale fra tutto il 15 settembre.

Ceriana non ha nessuna borgata, per cui il medico impiega mezz'ora semplicemente a fare tutte le sue visite.

*Il segretario comunale*
Not. Crespi



## COLTIVAZIONE AUTUNNALE

DEI

## BACHI DA SETA

Chi volesse approfittare di due qualità di semente dell' Anatolia e di Adrianopoli, già esperimentate ed in corso di educazione, diriga le sue dimande franche di porto a Giuseppe Tibaldi in Torino.

Il prezzo della semente di Adrianopoli è di cent. 48 il gramma; quello della semente d'Anatolia è di cent. 40.

## Cioccolato Osmazomico

PETTORALE E STOMATICO di BARDEL

*Parigi, rue St-Honoré, n. 41.*

Questo Cioccolato è impiegato con successo nelle *Clorosi, Leucorree*, nella *Tisi* al primo grado, nelle convalescenze, e finalmente in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare.

*Tavolette* di 260 gr., prezzo L. 3 50. — Scatole da L. 1 80 e da L. 1.

Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9 (spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, ed in provincia nelle principali farmacie.

## INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu, Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

## ALLEVAMENTO AUTUNNALE

DEI

## BACHI DA SETA

OSSERVAZIONI PRATICHE

dell'Ingegnere **CARLO SCALINI**

*Prezzo Cent. 80.*

## M.me CONSTANCE, LINGERE

ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezion di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.



## R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

***Borsa di Commercio*** — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 31 *agosto* 1858.

| FONDI PUBBLICI | Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: In contanti | In liquidazione | Contratti della mattina: In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|---|---|
| RENDITE *Godimento* | | | | |
| 1849 5 0/0 1 luglio | 91 — | — — — | 91 — | — — |
| Obbl. 1850 4 0/0 1 luglio | — — | — — — | 970 — | — — |
| FONDI PRIVATI | | | | |
| Az. Cassa comm. e ind. n. c. | — — | — — — | 222 — | |
| Az. Acqua potabile 1 luglio | — — | — — — | 250 — | |

**Cambi**

| | per brevi scad. | per 3 mesi |
|---|---|---|
| Augusta | 256 | 255 |
| Francoforte sul M. | 213 » | » » |
| Lione | 100 | 99 30 |
| Londra | 25 15 | 25 02 1/2 |
| Milano | | |
| Parigi | 100 | 99 35 |
| Torino *sconto* | 4 1/2 0/0 | |
| Genova *sconto* | » » | |

**Corso delle monete**

| Oro | Compra | Vendita |
|---|---|---|
| Doppia da L. 20 | 20 » | 20 |
| » di Savoia | 28 45 | 28 55 |
| » di Genova | 78 75 | 78 95 |
| Sovrana nuova | 35 » | 35 05 |
| » vecchia | 34 75 | 34 85 |
| *Erosomisto* | | |
| Perdita per 0/00 | 5 » | 2 50 |



## D'AFFITTARE AL PRESENTE

in contrada Porta Nuova, N. 16, piano 3°, casa Rossi,

*Due camere civilmente mobiliate, disimpegnate, tanto unite che separate.*

## Per il 1° di ottobre p. v. si ricerca

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che su la strada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.



# ORARIO DELLE PARTENZE

## DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

*conforme alle variazioni del 22 luglio.*

| FERROVIE | Ore antimeridiane | | | Ore pomerid. | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| *Da Torino a Genova* | | | | | | |
| da Torino | 5 45 | 9 40 | 11 45 | 3 50 | | 6 15 |
| da Genova | | 5 50 | 9 45 | 3 55 | | 6 30 |
| da Genova a Pontedecimo | | 7 45 | 12 15 | 5 40 | | 7 15 |
| da Pontedecimo a Genova | | | 8 25 | 4 » | » | » |
| *Da Genova a Voltri* | | | | | | |
| da Genova | 6 30 | 8 55 | 12 » | 3 » | 5 10 | 7 55 |
| da Voltri | 5 15 | 7 55 | 10 20 | 1 55 | 4 10 | 7 » |
| *Da Alessandria ad Arona* | | | | | | |
| da Alessandria | | 3 30 | 8 50 | 12 05 | | 7 12 |
| da Arona | | 5 » | 8 30 | 12 30 | | 5 20 |
| NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.* | | | | | | |
| da Sesto | | | | 1 15 | | |
| Arona | | 7 20 | 12 15 | 12 15 | 1 45 | 3 25 |
| Pallanza | | 8 25 | | 2 10 | | 4 45 |
| Intra | | 8 40 | | 2 25 | | 5 » |
| Magadino | | 11 50 | | 5 25 | | 8 » |
| *Corse discendenti.* | | | | | | |
| da Magadino | 4 » | 6 15 | | 12 30 | » | » |
| Intra | 6 25 | 8 45 | | 2 50 | » | » |
| Pallanza | 6 40 | 9 » | | 3 05 | » | » |
| Arona | 8 10 | 11 50 | | 12 05 | | 5 » |
| Sesto | | | | 12 35 | » | » |
| *Da Vigevano a Mortara* | | | | | | |
| da Mortara | 6 50 | 10 20 | | 3 » | | 8 30 |
| da Vigevano | 4 25 | 9 30 | | 12 40 | | 6 20 |
| *Da Alessandria ad Acqui* | | | | | | |
| da Alessandria | 8 45 | | | 12 30 | | 7 » |
| da Acqui | 5 30 | 10 20 | | | | 5 » |
| *Da Alessandria a Stradella* | | | | | | |
| da Alessandria | 5 20 | 9 » | | 12 10 | | 8 45 |
| da Stradella | 6 » | 9 25 | | 12 30 | | 4 20 |
| *Da Tortona a Novi* | | | | | | |
| da Tortona | 7 25 | | | | | 5 50 |
| da Novi | 8 45 | | | | | 8 30 |

| FERROVIE | Ore antimeridiane | | | Ore pomerid. | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| *Da Torino a Pinerolo* | | | | | | |
| da Torino | 5 30 | 12 » | | 5 30 | » | |
| da Pinerolo | 7 30 | » | | 2 10 | | 7 35 |
| *Da Torino a Cuneo* | | | | | | |
| da Torino | 5 20 | 9 » | | 2 55 | | 7 10 |
| da Cuneo | 5 25 | 9 05 | | 3 » | | 7 15 |
| *Da Saluzzo a Savigliano* | | | | | | |
| da Savigliano | 6 55 | 10 35 | | 4 30 | | 8 45 |
| da Saluzzo | 5 58 | 9 38 | | 3 33 | | 7 48 |
| *Da Bra a Cavallermaggiore* | | | | | | |
| da Cavallermaggiore | 6 45 | 10 25 | | 4 20 | | 8 35 |
| da Bra | 6 06 | 9 46 | | 3 41 | | 7 56 |
| *Da Torino a Susa* | | | | | | |
| da Torino | 5 10 | » | | 3 » | | 7 15 |
| da Susa | 3 30 | 6 » | | 3 05 | | 8 » |
| *Vittorio Emanuele* | | | | | | |
| da Lyon | 5 50 | » | | | | » |
| da St-Innocent | 4 » | 7 » | 12 » | | | |
| da Torino | | | | 7 15 | | 9 40 |
| da St Jean de Maurienne | 5 05 | 9 40 | | 6 30 | | » |
| *Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara* | | | | | | |
| da Torino | 5 20 | 8 » | | 12 30 | 5 55 | 8 » |
| dal Ticino | 5 30 | 10 » | | 3 20 | 5 10 | |
| *Da Biella a Santhià* | | | | | | |
| da Biella | 6 » | 11 » | | 6 30 | | » |
| da Santhià | 7 45 | » | | 2 25 | | 7 55 |
| *Di Vercelli-Casale Valenza* | | | | | | |
| da Vercelli | 7 50 | » | | 3 » | | 8 25 |
| da Valenza | 9 17 | » | | 12 30 | | 7 50 |
| *Da Ivrea a Torino* | | | | | | |
| da Ivrea | 5 » | » | | 5 » | | » |
| da Torino | 5 20 | » | | 5 55 | | 12 30 |



*È vendibile dai principali librai*

IL

## LAGO MAGGIORE E DINTORNI

**CON VIAGGI**

al Lago d'Orta, a Varallo, nell'Ossola, al monte Rosa, ai laghi di Varese, di Como, di Lugano, e ai principali varchi dell'Alpi circonvicine

*per* **LUIGI BONIFORTI.**

Seconda edizione accresciuta di disegni, di carta itineraria, di tariffe ed indicazioni utili al viaggiatore ed al commercio.

*Prezzo: Ital. L. 5.*



Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone